

ALLA CORTE NON SI È MAI UGUALI

Con una sentenza dello scorso luglio (la n. 322) la Corte Costituzionale ha aperto la strada alla contrattazione separata per i docenti. Esulta il sindacato Gilda che è da sempre sostenitore della distinzione delle funzioni dei docenti da quelle dei dirigenti e del personale ata. Ma, come suggerisce un esperto di diritto (vedi rubrica "Da leggere"), la pagina della contrattazione separata è ancora tutta da scrivere. Lo hanno dimostrato, aggiungiamo noi, le fasi contrattuali che si sono succedute ultimamente. I docenti però non demordono, e mentre aspettano vale la pena ricordare loro il succo della sentenza, nonché la storia delle promesse non mantenute di un'area contrattuale separata per gli insegnanti. La sentenza della Corte Costituzionale n.322 del 13 Luglio 2005 interviene a regolare questioni attinenti la legittimità o meno di collocare nei ruoli amministrativi il personale docente dichiarato inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, pena il licenziamento dopo cinque anni di permanenza nel ruolo originario. È preso di mira uno dei nodi dell'attuale assetto normativo della pubblica istruzione, quello della identità dello stato giuridico del personale che opera nella scuola. La sentenza recita a questo proposito che «le indicate tipologie di personale [docente, dirigente, ata, n.d.r.] versano in una situazione di stato giuridico che non ne consente l'assimilazione in una unica categoria, con la conseguenza che non è irragionevole la previsione di una diversa disciplina in materia». Si tratta di parole molto impegnative che se riprese e sottoposte ad attenta considerazione politica possono aprire una nuova prospettiva. Bisogna ricordare tuttavia che il mondo politico non è stato avaro di promesse in questi ultimi anni. Durante il convegno nazionale dell'associazione Diesse a Bellaria, nel marzo 2002, il ministro Moratti annunciò l'avvio della contrattazione separata per i docenti. Non ne derivò nessuna azione concreta poiché subito dopo, nel luglio dello stesso anno, in vista dei rinnovi dei contratti per il quadriennio 2002-2005 il ministro Frattini stoppò la Moratti. Di conseguenza si continuò a praticare la strada del comparto unico, comprendente docenti e personale ata (i dirigenti avevano avuto un trattamento separato). Quali le ragioni di una opposizione così rigida alla carriera autonoma degli insegnanti? Insieme ad una parte dell'amministrazione centrale, tra gli antagonisti troviamo i sindacati ed è nelle prese di posizione di questi ultimi che si rintracciano le interdizioni più nette. Daniela Colturani, ex segretaria della Cisl Scuola, ebbe a dichiarare che «i lavoratori della scuola, pur con competenze specifiche, sono tutti impegnati nella scuola dell'autonomia ad assicurare la buona riuscita dell'offerta formativa»; e Panini leader della Cgil Scuola che «il lavoro scolastico è costituito dalla convergenza di professionalità e ruoli complementari. La separazione dei contratti non ha alcuna rilevanza per la qualità del servizio». Eccoci serviti. Il nemico della contrattazione separata e del riconoscimento di una carriera specifica per i docenti è l'egualitarismo, una vecchia ideologia che funge da spauracchio. Vuoi lavorare meglio e di più, e perché no guadagnare anche qualcosina? Attento perché stai perseguendo obiettivi corporativi e minacci di dividere la categoria (che come tutti sanno è già divisa). Ora la sentenza della Corte riapre i giochi. Sta alla elaborazione politica recepire una volta per tutte che uguali sono gli uomini, non le forme del loro lavoro. Smontare lo statalismo scolastico significa anche smontare l'eredità sessantottina.